

TI_GERICHTE 15.2008.29 vom 3. März 2010

TI Tribunale d'appello, 2010-03-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_15.2008.29

FR: TI_GERICHTE 15.2008.29 du 3 mars 2010

IT: TI_GERICHTE 15.2008.29 del 3 marzo 2010

Regeste

Procedura di opposizione al sequestro e rivendicazione dei beni sequestrati. Assegnazione del termine per promuovere azione di rivendicazione/contestazione della rivendicazione di un credito non incorporato in una cartavalore. Intestazione del conto bancario sequestrato e abuso di diritto

Erwägungen

E. 1

L'ammissibilità dei documenti prodotti da PI 2 il 2 ottobre 2009 è dubbia, visto che lo scambio degli allegati era già chiuso. In ogni caso, essi sono irrilevanti, siccome hanno il valore probatorio di semplici dichiarazioni di parte. Motivo per il quale non sono stati notificati a controparte.

E. 2

Visto l'esito del ricorso, è inutile esaminare la ricevibilità – contestata – della replica.

E. 3

ad art. 106). Non lo è nemmeno quando il terzo invoca il proprio diritto in modo abusivo o se lo stesso è revocabile ai sensi degli art. 285 segg. LEF. b) In effetti, se dal punto di vista esecutivo, i rapporti patrimoniali vanno in linea di massima considerati in funzione di criteri giuridici e non economici, ogni persona rispondendo unicamente dei propri obblighi (principio della responsabilità personale), eccezioni sono ammesse in casi particolari, in cui il terzo si richiama abusivamente a tale principio con lo scopo d'impedire il sequestro del bene in questione (caso del prestanome o "uomo di paglia", cfr. CEF 18 ottobre 2005, inc. 14.05.67, cons. 3.1-3.2, RtiD I-2006 767 ss n. 83c) oppure quando il suo titolo di proprietà/titolarità è inopponibile al creditore siccome revocabile ai sensi degli art. 285 segg. LEF (cfr. CEF 10 giugno 2008, inc. 15.08.28, cons. 5.1, RtiD I-2009, 729 s. n. 62c [massima], con rif.). c) La questione che si pone in questa sede è tuttavia diversa e di portata molto più contenuta: si tratta unicamente di determinare se l'Ufficio ha impartito alla parte giusta il termine per promuovere azione ai sensi dell'art. 109 LEF, in altri termini se ha correttamente applicato l'art. 108 cpv. 2 LEF (in relazione con il cpv. 1 n. 2). Dal profilo concreto, la decisione è rilevante solo per la questione dell'anticipo delle spese di giustizia e non per quella dell'onere della prova nell'azione di rivendicazione o di contestazione di rivendicazione (cfr. Tschumy, op. cit., n. 1 ad art. 109, con rif.). Onde facilitare e velocizzare la decisione dell'ufficio d'esecuzione, ed evitare una discussione anticipata del merito della questione, il legislatore, per ripartire l'onere dell'azione, ha stabilito agli art. 107 e 108 LEF dei criteri (presunzioni) semplici, fondati sulla mera apparenza: il possesso per i beni mobili corporali, l'iscrizione a registro fondiario per gli immobili e la verosomiglianza della loro titolarità per i crediti (Tschumy, op. cit., n. 5 ad art. 107). Per il

rinvio dell'art. 275 LEF, questi criteri valgono anche in materia di sequestro, a prescindere dall'esito della procedura di opposizione al sequestro (art. 278 LEF) in merito alla questione dell'appartenenza dei beni sequestrati (esito che comunque, in casi analoghi a quello in esame, l'ufficio non è in grado di conoscere). Per quanto riguarda i crediti, l'ufficio d'esecuzione deve quindi stabilire, in modo sommario, se è più verosimile che il titolare della pretesa sia il debitore o se è più verosimile che lo sia il terzo debitore. L'ufficio può al riguardo fondarsi sulle apparenze senza dover esperire accertamenti più approfonditi (A. Staehelin, Basler Kommentar zum SchKG, vol. II, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 13 ad art. 107). Si attiene alle dichiarazioni delle parti e non è tenuto a verificare la fondatezza della rivendicazione; deve unicamente risolvere la questione del miglior diritto apparente, ovvero determinare chi – dell'escusso o del terzo rivendicante – ha, secondo la più grande verosimiglianza, la qualità di creditore o è meglio in grado di disporre del credito o di esercitarlo, senza doversi chiedere se la fattispecie è o no conforme al diritto (STF 26 febbraio 2008, inc. 5A.588/2007, cons. 2.2; DTF 123 III 370, cons. 3b). Per i crediti contro una banca, il titolare è la persona a cui il conto è intestato, anche se il formulario A indica un'altra persona quale avente diritto economico (C. Jaques, La saisie et le séquestre des droits patrimoniaux dont le débiteur est l'ayant droit économique, ZZZ 2005, 344 ad 3.5.3).

d) Nel caso concreto, è pacifico che PI 2 è l'unico titolare e avente diritto economico della relazione n. _____ 401 (l'unica oggetto della decisione impugnata) nonché l'unica persona abilitata a disporre formalmente nei confronti della banca. Ben si giustificava quindi impartire alla ricorrente il termine per contestare la rivendicazione del resistente giusta l'art. 108 cpv. 1 n. 2 e cpv. 2 LEF. Il fatto che la formale intestazione del conto a PI 2 appaia abusiva e quindi inopponibile nei confronti della ricorrente non va preso in considerazione in questa sede, poiché è irrilevante rispetto al criterio di legge fondato sulla titolarità del credito (posto agli art. 107 e 108 LEF). Come per ogni altra decisione, vanno ovviamente riservati i casi di rivendicazione manifestamente abusiva (art. 2 cpv. 2 CC e Jaques, op. cit., note 265 e 266 ad p. 374). Per quanto attiene alla fattispecie, il carattere abusivo della rivendicazione di PI 2 – ritenuto verosimile in sede di opposizione al sequestro – non può dirsi manifesto, giacché è stato discusso in modo diffuso dalle parti e da questa Camera.

E. 3.1

Secondo la dottrina e la giurisprudenza cantonale ginevrina, il diritto federale non vieta la coesistenza parallela della procedura di opposizione al sequestro (art. 278 LEF) e della procedura di rivendicazione ai sensi degli art. 106 segg. LEF. Il terzo rivendicante può però anche aspettare la fine della procedura di opposizione prima di formulare la sua rivendicazione sui beni sequestrati (Stoffel/Chabloy, Commentaire romand de la LP, Basilea/Ginevra/Monaco 2005, n. 22 ad art. 275, con rif.). Se invece egli la formula prima, l'ufficio d'esecuzione deve avviare la procedura subito. L'operato dell'CO 1 è quindi corretto sotto questo punto di vista.

E. 3.2

Nei casi in cui la decisione dell'ufficio d'esecuzione circa l'attribuzione dell'onere d'inoltrare la causa dell'art. 109 LEF viene impugnata, ai sensi dell'art. 17 LEF, per motivi sostanzialmente analoghi a quelli fatti valere in sede di opposizione al sequestro, è di regola opportuno, per economia di procedura, che l'autorità di vigilanza statuisca sul ricorso solo una volta noto l'esito della procedura di opposizione al sequestro, in special modo quando l'opposizione – come nel caso in esame – non verte solo sulla questione dell'appartenenza

dei beni ma anche su altri presupposti (esistenza ed esigibilità del credito, causa del sequestro), siccome il sequestro potrebbe essere annullato, di solito a breve termine (cfr. art. 278 cpv. 2 LEF), rendendo così privo di oggetto il ricorso.

E. 3.3

Non è contestato che l'oggetto del sequestro in esame è un credito non incorporato in una cartavalore ai sensi degli art. 107 cpv. 1 n. 2 e 108 cpv. 2 n. 2 LEF, sicché il termine per promuovere azione va impartito applicando il criterio della miglior verosimiglianza. a) L'azione dell'art. 109 LEF non tende a determinare chi è il titolare del credito sequestrato, ma se il diritto vantato dal terzo rivendicante è di natura a sottrarre il bene pignorato o sequestrato all'esecuzione forzata o è di natura (come ad esempio un diritto di pegno) ad influire sul risultato dell'esecuzione forzata (cfr. Tschumy, Commentaire romand de la LP, Basilea/Ginevra/Monaco 2005, n. 27 ad art. 109; Gilliéron, Commentaire de la LP, vol. II, Losanna 2000, n. 6 ad art. 109). La questione della titolarità del credito, che viene esaminata solo in via pregiudiziale, non è necessariamente determinante, in particolare quando il terzo fa valere un diritto di distrazione su un credito di cui non è titolare (ad es. in virtù dell'art. 401 CO, cfr. Tschumy, op. cit., n.

E. 4

Il ricorso va pertanto respinto. Non si preleva la tassa di giustizia e non si assegnano indennità (art. 61 cpv. 2 lett. a e 62 cpv. 2 OTLEF). Richiamati gli art. 17, 20a, 107, 108, 109, 275 LEF, 2 cpv. 2 CC, 61 e 62 OTLEF; pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. Non si prelevano spese né si assegnano indennità. 3. Intimazione a: – avv. RA 1, _____; – avv. RA 3, _____; – avv. RA 2, _____. Comunicazione all'CO 1. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello quale autorità di vigilanza Il presidente _____ Il segretario Contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 10 (dieci) giorni dalla notificazione, rispettivamente entro 5 (cinque) giorni dalla notificazione nel caso in cui la decisione impugnata è stata pronunciata nell'ambito di un'esecuzione cambiaria.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.